

«Fermiamola, impatto devastante»

Braga, capogruppo Pd: rafforzate le ragioni per essere uniti, anche sul referendum

La società civile

La nostra iniziativa non va circoscritta solo alle forze politiche, ma allargata a quei settori della società civile che hanno condiviso con noi le critiche

L'intervista

ROMA Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera, le opposizioni sono di nuovo unite. Questa volta sul referendum contro l'Autonomia differenziata...

«Sì, credo che la battaglia parlamentare abbia rafforzato le ragioni per continuare a essere uniti anche sul referendum. Penso, però, che questa iniziativa non vada circoscritta solo alle forze politiche, ma allargata a quei settori della società civile che hanno condiviso con noi le critiche alla riforma e che saranno tra i protagonisti di questa battaglia».

Sperate anche in un soccorso «azzurro»?

«Ritengo che la reazione di Forza Italia sia un po' tardiva. Durante l'iter parlamentare hanno avuto molte occasioni per fermare questa corsa assurda per l'approvazione definitiva di questa riforma e non lo hanno fatto. Ma credo anche che ci sia un tema che riguarda l'elettorato di FI, un elettorato moderato, del Sud, ma non solo, che si ribella a una legge che farà male al Pae-

se e ai cittadini».

C'è però chi obietta che questa riforma non sarà mai concretamente attuata.

«È una riforma talmente fatta male che ha limiti e contraddizioni fortissimi, ma non per questo è meno pericolosa perché sicuramente ci saranno Regioni che, dentro i confini di una legge pessima, cercheranno degli spazi per attuarla in parte senza definire i Lep, né il principio di sussidiarietà, aumentando ancor di più le disuguaglianze. Quindi questo refrain del "tanto non si applicherà" è un modo per sminuire la portata devastante della riforma».

I vostri critici dicono che non è molto diversa dalla riforma Boccia.

«In realtà è molto diversa perché questa legge non mette a fuoco due aspetti fondamentali: quello di garantire la preventiva definizione del finanziamento dei Lep e il tema della perequazione che invece era una parte fondamentale di quella legge».

Al Senato è passato anche il premierato. Siete pronti a fare due referendum?

«Intanto la battaglia sul premierato non è ancora finita: la riprenderemo alla Camera. Comunque si sta parlando di due referendum diversi: uno costituzionale e uno inve-

se su una legge ordinaria. Ma penso che le battaglie si possano unire perché come abbiamo sempre detto queste riforme sono il frutto di uno scambio indecente tra le forze di maggioranza. Premierato e Autonomia differenziata scassano gli equilibri istituzionali e insieme hanno un effetto devastante. La prima riforma altera il bilanciamento dei poteri, mortifica il Parlamento, svuota il ruolo del capo dello Stato, la seconda approfondisce le disuguaglianze».

Meloni ha detto che anche se queste riforme venissero bocciate, lei andrebbe avanti comunque. Quindi secondo lei non ci sarà nessun contraccolpo sul governo?

«Io penso che se la presidente del Consiglio non fosse interessata solo a preservare il suo potere dovrebbe domandarsi già come mai esponenti della sua maggioranza non hanno votato l'Autonomia differenziata e stanno sollevando molte obiezioni. Del resto, il contraccolpo c'è già stato: il dato elettorale del Sud ha dimostrato chiaramente che un pezzo importante del Paese non vuole questa riforma e sarebbe bene se Meloni riflettessero su questo».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Chiara Braga, 44 anni, capogruppo del Pd alla Camera e membro della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici

